

## **Il ruolo delle milizie Ma'awiisley nell'offensiva somala contro al-Shabaab**

Nelle ultime settimane le truppe della Somali National Army (SNA) stanno riconquistando diverse aree del Paese che da molto tempo erano sotto controllo di al-Shabaab. Le forze di sicurezza somale hanno avviato una violenta offensiva contro alcune roccaforti del gruppo terroristico qaedista nelle regioni centrali del Paese, liberando un consistente numero di insediamenti e piccoli centri urbani nella regione di Hiran. L'iniziativa rientra nel quadro della nuova agenda politica di contrasto ad al-Shabaab varata dall'amministrazione guidata dal neo-eletto Presidente Hassan Sheikh Mohamud. All'indomani del suo insediamento a Villa Somalia, Hassan Sheikh ha dichiarato di voler condurre una guerra totale al gruppo terroristico, considerato il principale ostacolo alla stabilizzazione del Paese. I tanti attentati che negli scorsi mesi si sono verificati nel Paese del Corno dimostrano la pressione che le forze di sicurezza somale, sostenute dai contingenti multinazionali operativi in Somalia nel quadro della African Union Transition Mission in Somalia (ATMIS), ex AMISOM, e dai droni statunitensi stanno esercitando su al-Shabaab. A partire dallo scorso maggio e durante tutta l'estate sia nella capitale Mogadiscio sia in altri Stati federali come Hirshabelle, Galmudug e South West, è stata registrata una lunga serie di attacchi che hanno causato decine di vittime. L'approccio dell'attuale amministrazione somala alla minaccia terrorista sancisce una rottura con il recente passato. Gli anni di presidenza di Mohamed Abdullahi Mohamed, conosciuto come Farmaajo, infatti, erano stati caratterizzati dall'implementazione di misure limitate e inefficienti. La scarsa incisività degli strumenti messi in atto da Farmaajo è da collegare alle faide interne agli apparati di sicurezza e ha permesso ad al-Shabaab di riconquistare diverse aree del Paese. L'avvio di una nuova stagione nella lotta tra le forze di sicurezza somale e il gruppo terroristico è stata favorita dall'emergere di una dinamica quasi inedita per la Somalia, ossia la rivolta di alcune milizie claniche contro il dominio di al-Shabaab. Indubbiamente, si deve ad Hassan Sheikh l'avvio di un nuovo corso per quanto riguarda il contrasto al terrorismo in Somalia. Tuttavia, il principale motore dell'offensiva in corso nel cuore della Somalia sono stati i gruppi armati clanici conosciuti come Ma'awiisley (Macawisley in somalo). In maniera simile al più noto Ahlu Sunna Waljama'a (ASWJ), gruppo sufi attivo nell'area circostante a Dhusamareb, le Ma'awiisley costituiscono un esempio di milizia di autodifesa. Le milizie di autodifesa, in Somalia come altrove, sono gruppi armati anti-insurrezionali creati dalla comunità e composti interamente da civili con lo scopo di proteggere la popolazione locale da gruppi insurrezionali e criminali. Le Ma'awiisley si sono affermate nel 2014, in un contesto contraddistinto da generale anarchia in cui gran parte dei territori somali era sotto il controllo di al-Shabaab. Negli anni successivi all'intervento militare a guida etiopica contro l'Islamic Courts Union (ICU), in Somalia regnava il caos. In quegli anni, infatti, oltre che della nascita del gruppo terroristico qaedista, il Paese è stato testimone di un susseguirsi di episodi violenti inter-clanici innescati da rivalità mai sopite. La Somalia, così come altri Paesi del Corno d'Africa, è teatro di un notevole numero di conflitti intercomunitari. Dispute territoriali mai risolte, competizione per le risorse vitali quali terra e acqua, spostamenti forzati ed esclusione dal potere politico nutrono rancori interclanici ed esasperano le posizioni. Inoltre, molti dei gruppi clanici che già vivevano una condizione di marginalizzazione durante il precedente regime guidato da Siad Barre, continuano tutt'ora a vivere una situazione di esclusione e addirittura sottomissione a clan rivali più potenti nella

propria regione. In tale contesto, al-Shabaab ha potuto proliferare. Per molti gruppi clanici l'organizzazione terrorista rappresentò allora un valido *partner* strategico nonché, in alcuni casi, un mezzo di sopravvivenza. Non di rado, infatti, la scelta di legarsi ad al-Shabaab non era determinata tanto dalla condivisione del messaggio jihadista quanto dalla speranza di ottenere dei vantaggi o di riuscire, attraverso l'alleanza, a contrastare un clan rivale. Il modo in cui al-Shabaab esercitò il potere sul territorio, però, alienò ben presto le comunità locali spingendole ad organizzarsi tra loro per difendersi e contrastare il dominio del gruppo terrorista. Oltre alle umiliazioni subite e alla gestione vessatoria imposta dal movimento qaedista alla popolazione locale, a determinare la formazione di milizie comunitarie furono l'eccessiva tassazione e il reclutamento forzato. La maggior parte di coloro che scelsero di impugnare le armi erano contadini senza alcuna preparazione. Molti di loro vennero presto catturati e giustiziati. Tuttavia, le notizie dei primi, seppur modesti, successi alimentarono lo spirito di emulazione tra le comunità claniche vicine, portando ben presto alla nascita di una molteplicità di milizie. Le azioni delle singole Ma'awiisley si sono sempre concentrate in aree geografiche ben definite all'interno delle zone claniche comunemente riconosciute e accettate. Nel corso degli anni, ci sono stati diversi casi in cui le milizie hanno interrotto azioni contro al-Shabaab poiché avrebbero richiesto il superamento dei confini clanici rischiando così di originare una guerra inter-clanica. Di conseguenza si è assistito alla creazione e al consolidamento di milizie di autodifesa che riflettono perfettamente l'appartenenza clanica. Tra loro le più attive sono quelle degli Hawadle e Gaalje'el che operano nella regione di Hiran e gli Abgal e che limitano le proprie operazioni alla zona di Middle Shabelle, nello Stato federale di Hirshabelle. Il rapporto tra le Ma'awiisley e le autorità statali è sempre stato ambiguo. Nonostante le milizie fossero nominalmente filo-governative e contribuissero attivamente a contrastare una minaccia alla sicurezza del Paese, Mogadiscio ha mantenuto per lo più un atteggiamento di tolleranza passiva fornendo un appoggio molto ridotto. Lo scarso sostegno fornito alle iniziative delle Ma'awiisley ha impedito che il contrasto ad al-Shabaab fosse efficace e duraturo. In molti casi, le zone liberate dalle milizie claniche sono state rapidamente riconquistate dal gruppo terroristico, mostrando quanto le Ma'awiisley, senza il sostegno delle forze di sicurezza somale, non siano in grado di assicurare il controllo sul territorio.

L'elemento di novità delle ultime settimane è proprio il sostegno pressoché incondizionato fornito dal governo somalo alle operazioni delle milizie claniche. Dietro alla scelta dell'esecutivo guidato da Hassan Sheikh ci sono sia la volontà di sfruttare tutte le risorse possibili per debellare la presenza di al-Shabaab dal territorio somalo, sia una diversa considerazione delle milizie.

La scelta di Mogadiscio di non appoggiare apertamente e in maniera convinta le Ma'awiisley era stata precedentemente determinata dall'esperienza storica del Paese: dopo il crollo del regime di Siad Barre, le milizie avevano contribuito in modo consistente a generare il clima di insicurezza cronica che della Somalia dimostrandosi un ostacolo alla piena stabilizzazione del Paese. L'ex Presidente Farmaajo aveva a più riprese manifestato diffidenza nei confronti delle milizie claniche e mai aveva preso in considerazione di affidare loro le operazioni di contrasto ad al-Shabaab. Ancora oggi, nonostante il governo di Hassan Sheikh abbia sdoganato il supporto logistico e militare alle milizie, diversi esponenti dell'opposizione rimangono scettici. Alcuni ritengono che un sostegno incondizionato alle Ma'awiisley possa incentivare altre comunità locali ad armarsi nella convinzione di trovare alleati a Mogadiscio. In altre parole, il rischio maggiore è quello di favorire i reclutamenti opportunistici dando vita a gruppi di miliziani armati che, in futuro, potrebbero sollevarsi contro il governo e costituire una minaccia al già complicato percorso di normalizzazione della Somalia. Un ulteriore aspetto che occorre considerare riguarda la natura delle attuali iniziative a guida clanica. Le Ma'awiisley hanno cercato per anni di contrastare le attività e gli abusi perpetrati

da al-Shabaab adottando soprattutto strategie difensive. Tuttavia, a partire dalla scorsa estate, la loro reazione ha assunto i contorni della rivolta condivisa. Negli ultimi mesi, infatti, milizie legate a clan diversi sono state ingaggiate in azioni offensive congiunte. Ciò rappresenta una tendenza inedita nel contesto clanico somalo, tanto che potrebbe trattarsi nient'altro che di una condizione temporanea e contingente. Affinché l'offensiva somala possa avere un effetto a lungo termine nel contrasto ad al-Shabaab e contribuire alla stabilizzazione dell'area, è essenziale che le autorità statali intervengano prontamente a colmare il vuoto amministrativo lasciato dal gruppo terrorista nelle zone liberate. Demandare il controllo sul territorio al clan di afferenza delle milizie che l'hanno liberato avrebbe il doppio effetto negativo di aumentare le tensioni inter-claniche e delegittimare il governo centrale. Cruciale sarà il modo in cui Mogadiscio promuoverà la complessa (ma inevitabile) armonizzazione e inclusione dei diversi clan nella gestione politico-amministrativa delle zone liberate da al-Shabaab. Agli *stakeholders* internazionali, compresa l'Italia, il compito fondamentale di sostenere gli sforzi del governo somalo.

## **Bibliografia**

- Cannon, Brendon J. “Ahlu Sunna Wal Jama and a third way in Somalia.” Trends Research Center, 6/5/2022. URL: <https://trendsresearch.org/insight/06-05/> (accessed 3/10/2022).
- Harper, Mary. “Somalia and al-Shabab: The struggle to defeat the militants.” BBC, 24/8/2022. URL: <https://www.bbc.com/news/world-africa-62644935> (accessed 2/10/2022).
- Mutambo, Aggrey and Abdulkadir Khalif. “Vigilantes join Somalia military in battle with al Shabaab.” The East African, 26/9/2022. URL: <https://www.theeastafrican.co.ke/tea/news/east-africa/vigilantes-join-somalia-military-in-battle-with-al-shabaab-3962276> (accessed 1/10/2022).
- Schubert, Moritz. “The Challenge of Community-Based Armed Groups: Towards a Conceptualization of Militias, Gangs, and Vigilantes.” *Contemporary Security Policy* 36, 2 (2015): 296–320.